

I più piccoli e la convivenza con Coronavirus e isolamento

AIUTIAMO I BAMBINI A DIRE: «HO PAURA»

Wilda Nervi

La costrizione ad una nuova normalità priva di contatti sociali esterni, attività sportive, sfoghi fisici, ha messo a dura prova la tranquillità dei bambini. Soprattutto di chi ha disturbi di attenzione o apprendimento. Trascorrere due mesi chiusi in casa con una pandemia fuori. Uscire e vedere tutti con la mascherina, tesi a evitare i contatti umani. Rinunciare per molto tempo alle feste con i compagni di classe. Non andare a scuola. I bambini nati dopo il 2010 vivono a causa del Coronavirus un'esperienza che potrebbe segnare a lungo la loro vita. Nelle ultime settimane molti di loro hanno iniziato a manifestare il loro malessere. Cosa possiamo fare, come genitori, di fronte a questa situazione?

«Dobbiamo saper svestire i panni del genitore che dà troppo, dell'adulto supereroe che inventa sempre qualcosa di nuovo per il proprio bambino - consiglia il dott. Marco De Rocco responsabile del Centro associato di psicologia Maggioco -. I bambini hanno percepito quello che il mondo di adulti intorno a loro ha vissuto: non sono state settimane di serenità per nessuno. I piccoli sono esperti del linguaggio del corpo e percepiscono immediatamente come stiamo. Se ci permettiamo di vivere le nostre emozioni con loro, saranno essi stessi a trovare spazio per le personali preoccupazioni, sentendosi legittimati ad esprimerle». Non c'è una ricetta, ma ascoltando i bambini utenti del Centro,



Psicologia. Farli tornare alla normalità

rimasti sempre in contatto con gli psicologi, nascono alcuni comportamenti adottabili da tutte le famiglie. «Ad esempio - aggiungono Adriana Di Taranto e Federica Merli di Maggioco - si può prendere un libro e leggerlo insieme ai figli e usando il racconto per parlare in primis delle nostre emozioni ("che paura questa avventura", "che tristezza questo fatto", "anche a me succede così") e, senza insistere, permettere al bambino di riconoscersi, di emozionarsi e se vuole dire la sua».

Per il ritorno alla relazione con i coetanei questa estate, il Centro, disponendo di un grande spazio esterno nella sede di via Prima 79 alla Badia, ha in programma progetti di gioco psicomotorio, con lo scopo di favorire processi di ritorno alla socializzazione per tutti i bambini da 2 a 7 anni. In piccolissimi gruppi, all'aperto, dall'inizio di giugno alla fine di settembre. //